



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 26 maggio 2011 (06.06)
(OR. en)**

10721/11

**ENER 124
ENV 391**

NOTA

del:	Segretariato generale del Consiglio
alle:	delegazioni
Oggetto:	Sessione informale dei Ministri dell'energia (Gödöllö, 3 maggio 2011) - Tabella di marcia per l'energia per il 2050

Si allega per le delegazioni una sintesi del dibattito sulla tabella di marcia per l'energia per il 2050 svolto durante l'ultima sessione informale dei Ministri dell'energia di maggio. Tale sintesi è stata elaborata dalla presidenza sotto la propria responsabilità e lascia impregiudicate le osservazioni dettagliate formulate dalle delegazioni oralmente e per iscritto.

Tabella di marcia per l'energia per il 2050**Sintesi del dibattito svolto in sede di riunione informale dei Ministri dell'energia**

Il quadro per la decarbonizzazione è fornito dalla tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio¹, che mira a un obiettivo di riduzione dell'80-95% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, da conseguire tenendo conto del rapporto costi-efficacia. Su tale base, la tabella di marcia per l'energia per il 2050 esaminerà come realizzare una riduzione delle emissioni di CO₂ di oltre il 90% nel settore dell'elettricità entro il 2050 tenendo conto degli obiettivi di sicurezza energetica, sostenibilità e competitività. È necessaria una visione in prospettiva, in quanto le decisioni che dovranno essere adottate nel prossimo futuro vincoleranno il settore dell'energia per un lungo periodo.

Le delegazioni concordano sul fatto che un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo è diventato una delle principali sfide del XXI secolo. Va sottolineato tuttavia che tale sfida significa anche opportunità per il settore energetico nei prossimi decenni. È nostra responsabilità comune garantire che queste opportunità si ripercuotano sui cittadini e sugli attori del mercato. I partecipanti hanno espresso la convinzione che la tabella di marcia per l'energia per il 2050 debba costituire il fondamento - condiviso e ambizioso ma al tempo stesso realizzabile - della politica energetica europea a lungo termine.

Vi è stato accordato sul fatto che l'UE e i suoi Stati membri debbano intervenire immediatamente per avviare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La prima e più importante iniziativa consiste nel conseguire coerenza a livello di UE tra le varie strategie e i vari obiettivi, in quanto tutti i settori dell'economia e della società sono coinvolti nella transizione. Un'economia competitiva a bassa emissione di carbonio ed efficiente sotto il profilo delle risorse può essere costruita solo intervenendo in modo coordinato nell'ambito delle varie politiche.

Pur riconoscendo la necessità che la politica energetica e i relativi obiettivi siano stabiliti a livello di UE, numerosi partecipanti hanno sottolineato che la tabella di marcia per l'energia per il 2050 deve tener conto delle diverse situazioni degli Stati membri risultanti dalle diverse risorse naturali, caratteristiche socioeconomiche e ubicazione geografica. Fermo restando l'accordo su un aumento della decarbonizzazione e sulla necessità di tener conto del possibile impatto sugli altri Stati membri, le piste di intervento e i mix energetici dovrebbero restare di competenza degli Stati membri.

¹ Doc. 7505/11.

La maggior parte degli Stati membri ha sottolineato che l'efficienza energetica è un settore prioritario, seguito dall'ulteriore sviluppo delle energie rinnovabili che, secondo alcuni Stati membri, dovrebbe raggiungere la maggior quota possibile. Nel mix energetico di vari Stati membri anche l'energia nucleare, il gas naturale o il carbone svolgeranno un ruolo significativo a lungo termine, mentre altri Stati membri hanno deciso di non usare o di eliminare progressivamente l'energia nucleare. Pertanto, per gli Stati membri che hanno scelto questo tipo di energia, è probabile che in alcuni casi l'energia nucleare rispettosa dei più rigorosi parametri di sicurezza nonché la CCS e le tecnologie del carbone pulito contribuiranno in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione.

Per quanto riguarda le incertezze, e senza dimenticare il rischio di "lock-in", numerosi sono coloro che hanno menzionato la fissazione di obiettivi intermedi, che fungano da punti di riferimento e trasmettano segnali chiari al mercato. Nel contempo, tali obiettivi intermedi devono essere sostenuti da un quadro analitico e tener conto degli interventi già effettuati precedentemente. Gli obiettivi intermedi dovrebbero assicurare la flessibilità della tabella di marcia ed evitare di escludere opzioni a causa delle incertezze a lungo termine.

Durante la transizione vanno considerati gli obiettivi fissati per la politica energetica dell'UE, ossia sicurezza, sostenibilità e competitività, e devono essere risolti gli eventuali conflitti tra di essi. La decarbonizzazione del settore dell'energia elettrica e l'utilizzo efficiente delle risorse spingeranno necessariamente il settore energetico verso la sostenibilità.

La competitività dell'UE può essere ulteriormente migliorata mediante il completamento del mercato interno dell'energia, nonché mediante l'innovazione e una forza lavoro che risponda alle esigenze delle tecnologie emergenti. Tuttavia, per trarre pienamente vantaggio dalla transizione occorre ampliare la formazione e l'istruzione e adattarle alle nuove sfide.

La dimensione esterna della politica dell'UE in materia di energia e clima svolgerà un ruolo importante durante la transizione. Da un lato, il coerente sviluppo delle infrastrutture e le buone relazioni con i partner esterni sono necessari per mantenere la sicurezza dell'approvvigionamento. Anche lo sviluppo dell'infrastruttura attraverso l'interconnessione degli Stati membri è fondamentale per il completamento del mercato interno e l'equilibrio del mercato dell'elettricità. D'altro lato, per prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire la competitività l'UE deve promuovere la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra con i relativi obiettivi e meccanismi di scambio di quote su scala mondiale.

Un altro tema importante affrontato durante la riunione è quello del finanziamento della transizione. Pur riconoscendo le sfide che la transizione pone al mercato, l'UE ha scelto un approccio basato sul mercato nella sua politica energetica. Gli investitori hanno bisogno di prospettive a lungo termine, con segnali chiari e quadri strategici stabili, in grado di assicurare finanziamenti adeguati, per lo più provenienti dal settore privato. È pertanto essenziale attuare un meccanismo fiscale e di finanziamento che tenga conto delle emissioni di CO₂ e dell'efficienza energetica. Una corretta determinazione del prezzo del CO₂ è necessaria per orientare gli investimenti. Grazie all'elaborazione della tabella di marcia per l'energia per il 2050 e a tecnologie innovative ed emergenti, il mercato può trovare opportunità per lanciare investimenti a favore della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La politica energetica dell'UE a lungo termine deve prestare attenzione anche ai consumatori. Numerosi Stati membri hanno sottolineato che i segnali in termini di prezzi sono determinanti nel plasmare l'atteggiamento dei consumatori. Tuttavia, le economie realizzate dai consumatori sono dettate dalla necessità di ridurre la fattura energetica anziché dalla consapevolezza ambientale. Ponendo in risalto la protezione dei consumatori vulnerabili, le azioni adottate contro la povertà energetica e la responsabilità sociale, l'accesso all'energia dovrebbe essere alla portata di tutti. Pertanto, durante la transizione occorre tener conto - anche se non necessariamente nel quadro della politica energetica - degli aspetti sociali e della sensibilità ai prezzi dei vari gruppi di consumatori.

Un passo importante nella formazione delle abitudini dei consumatori consiste nel fornire loro informazioni dettagliate sul loro consumo e il corrispondente impatto sull'economia, la società e l'ambiente, in particolare il clima. Dal punto di vista tecnologico, questa gestione della domanda potrà essere realizzata mediante l'introduzione dei contatori intelligenti e un maggiore utilizzo dell'etichettatura indicante il consumo di energia degli elettrodomestici. Pur riconoscendo la necessità di tali strumenti, senza una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e un'azione deliberata a livello individuale, il divario tra offerta e domanda potrebbe essere troppo ampio da colmare. Fornire informazioni faciliterà anche l'accettazione pubblica della transizione. Le misure di efficienza energetica e i risparmi energetici devono trovare posto nelle decisioni quotidiane dei consumatori e delle famiglie.

Nonostante le tecnologie e gli strumenti per realizzare la transizione esistano già, sono necessari maggiori sforzi e conoscenze per assicurare la loro integrazione. Pertanto, la gestione della transizione e la R&S costituiscono una priorità sia sotto il profilo finanziario che politico. Il piano SET, il programma NER 300 e i futuri programmi quadro di ricerca devono essere maggiormente orientati a migliorare l'efficienza delle tecnologie rinnovabili esistenti e a far progredire alcune delle nuove tecnologie emergenti. Occorre rafforzare la cooperazione e la condivisione delle conoscenze tra Stati membri, soggetti interessati e settore R&S per catalizzare la realizzazione di innovazioni locali che possano contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.